

IL FRIULI

N.º 91.

MERCORDI 20 GIUGNO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

Avvertiamo gli Associati al Giornale IL FRIULI fuori di città a spedirci l'anticipazione di luglio o il trimestre per intero a tempo debito, poichè in caso diverso saremmo obbligati a sospendere immediatamente la spedizione del Foglio.

Preghiamo poi quelli che non avessero per anco soddisfatto al pagamento de' mesi decorsi a farlo prontamente, poichè questo ritardo apportò finora troppi imbarazzi alla nostra Amministrazione.

IL MARESCIALLO BUGEAUD

Il Maresciallo Bugeaud, gran croce della Legione d'onore, nacque li 15 ottobre 1784 ed era figlio di Giovanni-Ambrogio Bugeaud cavaliere signore della Picconerie e di Francesca di Sutton-de-Clonard, una delle più illustri famiglie dell'Irlanda.

La sua famiglia evitò le persecuzioni rivoluzionarie: due suoi fratelli emigrarono. Ciò non lo ritenne da dedicarsi tutto alla sua patria, quando l'età e la ragione lo resero capace di scegliere la carriera che voleva percorrere. Egli entrò come volontario nei Granatieri a piedi della guardia imperiale. Fu da principio chiamato sulle coste della Manica: nel 1805 entrò nella grande armata: si guadagnò i galloni da caporale nella famosa battaglia di Austerlitz ed un anno dopo era sotto-tenente nel 64.º Reggimento di linea. Dopo di aver fatto le campagne di Prussia e di Polonia, dopo di essere stato gravemente ferito a Pultusk, servì in Spagna fino all'anno 1814, dapprima come Tenente Ajutante Maggiore, poi come Capitano dei Volteggianti, in seguito come Capitano dei Granatieri nel 116.º di linea.

Egli apprese colà la tatica militare ed ebbe largo campo di farne pratica; arricchì il suo spirito di una solida istruzione militare, nello stesso tempo che versava il suo sangue nei combattimenti. Meritosi più volte di essere menzionato nell'ordine del giorno, per la sua intrepidezza, coraggio e intelligenza, onore che a quei tempi era prodigato a pochi. Lerida, Tarifa, Tortosa, Tarragona, Tecla, Wilna, Castalle e Burgos furono testimonj delle sue gesta militari.

Nell'inverno del 1814 al 1815 il M. Bugeaud fu comandante degli avamposti dell'armata sul Llobregat: in conseguenza di una combinazione strategica, la di cui idea gli appartiene esclusivamente, difese la sua posizione, minacciata da forze molto superiori, sorprese parecchi distaccamenti dell'inimico, e fra gli altri uno squadrone intero di Usseri neri inglesi; sostenne

con poco numero di valorosi l'urto di 14,000 uomini che respinse più volte con perdita.

In seguito a tante brillanti azioni fu promosso al grado di Tenente Colonnello e chiamato al comando del 14.º Reggimento di linea.

Era a Narbonna al momento che si diede la battaglia di Tolosa, alla testa del Reggimento di cui fu nominato Colonnello. Nel 1815 al ritorno dell'Imperatore, ricusò nobilmente il grado di Maresciallo di campo, volendo restar Colonnello fino a che si avesse meritato un nuovo avanzamento per nuovi servigi prestati.

Fu spedito all'armata dell'Alpi per ordine del Maresciallo Suchet che a lui affidò il comando della sua avanguardia. Nella notte del 15 giugno circondò e prese un Battaglione di Cacciatori piemontesi presso il villaggio di S. Pietro d'Albignys: nell'indomani mattina sconfisse una brigata piemontese della quale fece 280 prigionieri: ai 23 distrusse un Battaglione nemico a Moustier sulla Haute-Isère: ed ai 27 disfece intieramente un'avanguardia austriaca. La notte seguente gli venne rimesso il bullettino della battaglia di Waterloo che lesse all'alba ai suoi soldati, e lor fece prestare un nuovo giuramento di fedeltà. All'improvviso gli si annuncia l'avvicinarsi di un corpo di 10,000 austriaci; questi, dopo un combattimento di 10 ore si sforzano invano di sbaragliare il Colonnello Bugeaud alla testa di soli 1,700 uomini ed essi stessi sono respinti dal campo di battaglia ove lasciano 2,000 morti e 260 prigionieri.

Dal 1815 al 1831 il guerriero si fece agricoltore: coltivò i campi e fattone studio, ne istruì i suoi dipendenti. Nel 1831 fu promosso al grado di Maresciallo di campo e poco dopo eletto deputato del 2.º circondario di Perigueux.

Amando e comprendendo bene la rivoluzione egli ben sapeva di non comprometterla coll'opposizione, ma di difenderla nella maggioranza. Questo egli fece con cognizione, ardore e successo meritandosi l'elogio dei veri amici della patria e l'odio dei falsi amici della libertà. Quanto si era mostrato attivo, intelligente, coraggioso sui campi di battaglia, altrettanto lo fu nelle lotte della tribuna, ove mai non evitò le dispute, nè mai si diede per vinto, ma sempre prese con egual vigore l'offensiva e la difensiva, e nella lealtà de' suoi sentimenti, nella fermezza dei suoi principi, nella rettitudine della sua ragione, nella spontaneità d'indipendenza, franchezza e nobile ardimento della sua parola più che eloquente fece riflettere tutte le qualità del più sincero e intelligente patriotta. Fu nel mese di giugno 1836 che l'Africa si offrì per la prima volta alla sua attività guerriera: sbarcò il giorno 6 per vincere gli Arabi ed Abd-el-kader, e conquistare sul-

le rive della Tafna, sulla strada di Orano, nei contorni di Tlemcen dei brillanti allori e il grado di Tenente Generale, che gli conferì un'ordine reale del 25 agosto dello stesso anno.

Nel 1837 fu rimandato in Africa per ordine del Molè onde combinare il trattato della Tafna, che ha servito di pretesto a tante dicerie e calunnie.

Nel 1840 infine fu nominato Governatore Generale dell'Algeria e qui la biografia di un cittadino occupa una gran parte della storia di un gran paese. Nominato Maresciallo di Francia il 17 luglio 1843, ritornò in Francia per prestare giuramento dopo la sua rielezione.

Nel 1845, dopo la battaglia d'Isly, salì alla tribuna il 24 gennajo per render conto sugli affari d'Africa e pronunciare un discorso del quale, ogni attento e serio uditore, non ne ha mai dimenticato i dettagli e le conseguenze.

Il Maresciallo Bugeaud continuò ad occuparsi in Algeria riguardo la guerra, e la colonizzazione con una nuova attività: egli ha (dobbiam dirlo) compito immense cose e di giorno in giorno le sue viste più conosciute e meglio comprese hanno dimostrato che niuno, fra tanti spiriti intelligenti ed elevati che da qualche tempo si sono occupati soprattutto della nostra conquista, non avevano al grado dell'illustre Maresciallo la vera cognizione dei nostri interessi africani, e non avevano penetrato così avanti come lui, nè le soluzioni di un dubbio problema, nè la direzione civile e militare della Colonia. Questo è un fatto che sarebbe a portata di conoscersi da tutti quelli che leggessero con attenzione l'ultimo scritto dal Maresciallo, intitolato « *Riflessioni sopra alcune condizioni fondamentali del nostro stabilimento in Africa.* » La riconoscenza nazionale deve dunque essergli accordata per questa conquista dell'Algeria, che egli ha compiuta. Dopo la rivoluzione del 1848 si sa con quanta leale premura il Maresciallo abbia data la sua adesione alle novelle istituzioni e come dopo quest'epoca la sua condotta ferma, coraggiosa e veramente liberale gli abbiano ottenuto la simpatia e la stima di tutti i partiti.

Patrie

ITALIA

Roma 10 giugno. Le nostre speranze sono sempre per qualche ordine che arrivasse di Francia, molto più che a quest'ora Lesseps deve essere giunto a Parigi.

Si è detto che un certo General Palanca spagnuolo sia stato battuto dai nostri, ma, a dir vero, non abbiamo veduto abiti castigliani! Se prigionieri fossero stati fatti, certamente ce li

avrebbero inviati a Roma per spettacolo: tutto da credere che saremo attaccati il dì dodici.

La resistenza sarà energica, e forte... ma come resistere a forze tanto superiori?...
Addio. — A domani il resto.

— Le comunicazioni sono intercettate fra Roma e il mare.

— Sappiamo che Oudinot non vuole risparmiare alcuno dei mezzi della guerra per vincere l'ostinata resistenza: egli fece transitare sulla sinistra del Tevere de' cavalleggeri con bersaglieri in groppa, coll'incarico di tagliare gli acquedotti, intercettare i viveri, ecc., ecc. Un colonnello di dragoni, spintosi troppo imprudentemente sotto le mura, venne fatto prigioniero dai Romani.

Un ponte provvisorio forma comunicazione a Francesi colla sinistra del Tevere, al sud della porta S. Paolo. I Romani il 13 mattina spinsero un battello incendiario contro il detto ponte: ma venne affondato dall'artiglieria francese.

Corr. Mercantile

— 11 giugno. Non so se questa mia ti giungerà, e stamani non so quando, giacchè ho inteso alla posta che non solo già mancano tutti i corrieri, ma che le comunicazioni siano interamente impedita dai Francesi, che hanno rotti i ponti, e barricate le altre strade, con le loro truppe: adesso una staffetta andava in ispezione.

Vengo in questo momento dal telegrafo di Santa Maria Maggiore, dove per l'eccessivo vento il telegrafo non agiva. Ho veduto da tutte le parti una gran quantità di truppe francesi, come al loro quartier generale, così al ponte S. Paolo, alle lavorazioni ec. ec. Non vi era però alcun movimento. Otto, o dieci casini andavano bruciando attorno a Roma.

Jeri verso sera fu intimata a voce e segnatamente tutta la civica per essere sotto le armi alle 3 dopo la mezzanotte; la ragione non si doveva dire, ma tutti la sapevano: era per una sortita che doveva fare tutta la truppa in numero di 18,000 uomini divisa in tre colonne per sorprendere i Francesi e bruciare anche il ponte battuto verso S. Paolo. La sortita doveva farsi alla mezza notte tutti in *camicia* onde non accadessero (principalmente) gl'inconvenienti di altre volte che i nostri hanno fatto fuoco sui nostri stessi credendoli Francesi. Alle 12 già erano tutte le truppe abbivaccate a S. Pietro e cominciarono a sortire dalla porta, e trovarono i Francesi pronti e schierati in battaglia (si dice) anche loro in *camicia*.

I loro avamposti senza dimandare il *chi viva* fanno addirittura fuoco sulle nostre avanguardie, tantochè credettero prudentemente di ritirarsene subito: si aggiunge che qualche nostro corpo, non avendo messa la *camicia* per segno, gli fosse fatto fuoco sopra dai nostri stessi. Alle sei rientrati tutti e nei loro quartieri ciascuno, noi civici fummo ringraziati. Rosselli con suo editto ha fatto rimarcare come, fuori la truppa, i cittadini si sono prestati a guarnire le mura, e la civica a popolare i loro quartieri.

Oggi il cannone è più raro, jeri terminò colla notte; vidi che ogni tre colpi nostri ne rispondeva uno il francese sempre reciprocamente a guastarsi lavori d'approccio e di doppie fortificazioni. — Pare che per un miglio di raggio attorno le mura dovranno bruciarsi tutti i casini che vi si trovano. Si teme di villa Torlonia; villa Savage è del tutto atterrata. Villa Bor-

ghesi dal cancello, tutta la villa nuova è atterrata. La prima linea della macchia vecchia sino al lago grande, e perciò il primo casino che si incontra, il condotto dell'acqua, il casino di Raffaello, e quei della trattoria, è un vero pianto: l'ho veduto questa mattina, e mi ha fatto male.

Fordinona ancora è rispettato: pare che quel primo rango di case debba sbarazzarsi in faccia a Castello. Della sortita di ieri l'altro, sembra che un battaglione di linea non si portasse benissimo: Roma è tranquilla. Vi è un gran velo su tutto il rimanente.

— 11 giugno. Questa notte verso le due fu tentata dai nostri, in numero di 7 a 8,000, una sortita. Ma figurati che in segreto se ne è parlato tutto jeri... sicchè hanno trovato i francesi non solo all'erta, ma concentrati e in ordine di battaglia. Nè forse desideravano meglio i francesi, perchè può credersi che in una battaglia regolare sieno per avere ogni vantaggio sui nostri poco educati alla disciplina e alle evoluzioni del campo. Hanno dovuto quindi ritirarsi senza attaccare, salvo qualche searamuccia dei tiraglieri della vanguardia.

Oggi è silenzio... Ma il silenzio a me non piace, perchè non credo che in questo silenzio i francesi rimangano, come si crede, inoperosi: ma anzi dispongano i lavori, e prendano le posizioni che possano ad essi giovare.

— Si dice che ponte Solaro sia occupato dai francesi. Però si rende ogni giorno più difficile il passaggio dei corrieri.

— Da notizia certa si ha che i napoletani e gli spagnuoli non hanno passato Terracina.

— Da una lettera scritta il 12 a mezzogiorno, ed uscita di Roma per mezzo di una staffetta, rileviamo le seguenti parole:

« Roma resiste ancora: ma poco può tardare lo scioglimento. »

— 12 giugno. (Ore 2 pomeridiane.) Jeri non arrivò alcuna corrispondenza nè alcuno potè partire; temo che anche oggi non partirà nè arriverà alcuna posta, benchè abbiano spedito delle staffette onde vedere se riescivano a passare da qualche punto, anche se mai per Tivoli, ma non so se riusciranno; comunque, ti scrivo per darti le mie notizie.

Jeri di giorno i bersaglieri dell'università ebbero uno scontro coi francesi fuori di porta del popolo sui monti Panioli: rimasero due prigionieri, 10 feriti, ed il loro capitano gravemente ferito.

Il fuoco nella giornata fu debolissimo; nella sera cominciò più forte, ed è durato tutta la notte al solito posto. Mi si dice che i nostri abbiano fatta un'altra sortita anche nella notte passata. Il cannone nostro seguita sempre, ma poco corrisposto. Si dice che per ultimare i lavori francesi di approcci altre 48 ore siano necessarie.

L'acqua Paola è stata tagliata, non restano che pochi molini sul Tevere.

Le carni bastano per tutta questa settimana, come dicono quei che se ne intendono, cuochi, fornai, ecc. La farina per quattro giorni.

— 13 giugno. (Ore 2 pom.) Jeri si batterono quei della Legione l'unione ed ebbero 8 ufficiali feriti: mancate le munizioni, rientrarono; il maggiore morto.

Alla sera venne al Triumvirato un commissario francese dal campo con un dispaccio di Oudinot indirizzato al Municipio, ai Triumviri, al Generale civico. Diceva:

« Le porte della città di Roma saranno aperte alle ore 6 antim. del 13 corrente alle truppe francesi, o il Generale attaccherà la città con tutta la sua forza, mentre sino ad ora non ha fatto che rispondere raro ai colpi tirati da Roma. »

Alle 11 si adunò l'Assemblea che rispose:

« Essendo aperte delle trattative con Lesseps Ministro ecc., considerava come un attentato le dichiarazioni del Generale, con cui non poteva trattare, fin tanto che non aveva avute positive risposte. »

La notte passò tranquilla: qualche cannoneata appena giorno, ma rara. Alle 10 antimerid. hanno cominciato davvero a fischiare a meraviglia. Varie bombe e palle son cadute in Trastevere, tanto che anche le scale di casa sono piene di gente fuggita di là. Qualche razzo raro. Tirano a fare la breccia al solito posto di S. Pancrazio: da poco in qua si sente della moschetteria. La città è tutt'ora in quiete, non campane, nè tamburi.

Il giorno 11 fu fatto prigioniero dai Francesi il Colonnello Pianciani che si recava a Roma col corriere al passo di Carese. Non se ne sa altro... nè altro posso dirti, come capirai bene. Le corrispondenze partono per staffetta, e con grande azzardo passano sopra un mucicciolo di un ponte che è stato del resto mandato in aria.

L'ordine non è stato fino ad ora turbato nella città.

Si dice Generale in capo Garibaldi: Rosselli prenderà il suo posto.

Garibaldi ha minacciata la fucilazione al Colonnello Amadei.

— Da una lettera, scritta in Roma il dì 13 e giunta oggi, raccogliasi che l'Assemblea romana rispose a Oudinot, protestando d'intendere tuttavia che sia mantenuta la convenzione fatta con Lesseps fino a che la Francia la ratifichi o la rifiuti: che all'indomani (13) Oudinot incominciò a bombardare: che molta pioggia di proiettili cadde particolarmente sul quartiere della città ove siede l'Assemblea: che desiderio dei Deputati sarebbe, ove il potessero mai, di affrettare lo scioglimento di questa benedetta questione di Roma: che le sedute pur nonostante continuano.

Negli ultimi fatti d'arme rimase morto da una palla nella testa il capo-battaglione Panizzi: e con lui due altri capitani dell'unione, 20 battaglione.

Armata di spedizione del Mediterraneo

— Il generale in capo prima di far uso della forza onde penetrare in Roma, ha voluto esaurire tutti i mezzi di conciliazione. — In conseguenza di ciò venne da lui indirizzato al presidente dell'Assemblea nazionale la lettera seguente:

*Quartier generale della Villa Pamphili
li 12 giugno alle 5 di sera.*

Signor presidente dell'Assemblea nazionale,
Gli eventi della guerra hanno, siccome ella ben conosce, condotto l'armata francese alle porte di Roma.

In caso che l'ingresso della città continuasse ad esserci chiuso, mi vedrei costretto, onde penetrarvi, ad impiegare, senza indugio alcuno, quei mezzi di azione che la Francia ha posti in mia mano.

Prima di ricorrere a questa terribile necessità, credo esser mio dovere il fare un ultimo ap-

pello a popoli che non possono nutrire verso la Francia sensi d'inimicizia.

L'Assemblea nazionale vorrà, senza dubbio, al pari di me risparmiare alla capitale del mondo cristiano sanguinose disgrazie. In questa convinzione la prego, signor presidente, compiacersi di dare all'accluso proclama ogni sollecita pubblicità.

Se dodici ore dopo ricevuto il presente dispaccio, una risposta conforme alle intenzioni ed all'onore della Francia non mi sarà trasmessa, mi vedrò costretto ad attaccare la piazza di viva forza.

Gradisca, signor presidente, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Generale in capo comandante la Spedizione francese

Firmato OUDINOT DE REGGIO

Per copia conforme

Il Capitano Ufficiale d'ordinanza

C. OUDINOT

Villa Pamphili, li 12 giugno alle 5 pom.

Abitanti di Roma.

Noi non veniamo a portarvi la guerra, nostro scopo era il consolidare nella vostra patria l'ordine e la libertà; le intenzioni del nostro governo furono sconosciute.

I lavori di assedio ci hanno condotti innanzi alle vostre mura. Fino ad ora non abbiamo se non che ben di rado risposto al fuoco delle vostre batterie. Ora però siamo giunti allo istante supremo in cui le necessità della guerra scoppiano in terribili calamità.

Risparmiatelo ad una città ripiena di tante gloriose memorie.

Se voi persisterete a respingerci, sarà tutta vostra la responsabilità d'irreparabili disastri.

Il Generale in Capo Comandante la spedizione francese

Firmato OUDINOT DE REGGIO.

Per copia conforme il capitano ufficiale di ordinanza.

C. OUDINOT

Il Triumvirato è rimasto sordo a tutte le nostre proposizioni.

Il generale in capo ha dovuto, suo malgrado, dar principio all'attacco contro la città il 13 giugno alle nove antimeridiane.

Per ordine

Il comandante superiore di Civitavecchia

C. DE VAUDRIMEY-DAVOUT.

— Il corriere di Roma il 14 a Civitavecchia fu respinto dall'autorità militare. Protestarono i consoli di volere almeno i loro dispacci: fu risposto essere comando d'Oudinot non potersi far eccezioni.

FRANCIA

PARIGI 11 giugno. Benchè la città sia apparentemente tranquilla, nondimeno un'agitazione domina le masse eccitate dalla stampa rossa. Da alcuni giorni questa anima il pubblico ad insorgere, perchè il Governo ha violato la Costituzione opprimendo colla forza delle armi la Repubblica romana, e sostiene che l'Assemblea legislativa si renderà colpevole egualmente dello stesso delitto nel caso che essa, come appare, aderisca al procedere del Governo, anzichè dichiararlo in istato d'accusa. Benchè, ripetiamolo pure, regni una piena tranquillità apparente, nondimeno il linguaggio della stampa rossa a cui il *National* diede una grande spinta, incute tale timore al governo da raddoppiare i posti militari, e garantire la Camera con una forza di truppe tre volte più numerosa.

La discussione cui si dà principio quest'oggi sull'affare della Romagna che non ha nome,

non farà che accrescere il fermento. In mezzo a queste circostanze il Governo non trova opportuno di rendere gli onori funebri militari al Maresciallo Bugeaud, pensando che potrebbero rinnovarsi le dimostrazioni ed i disordini avvenuti nel 1832 in occasione appunto dei funerali del Generale Lamarque. Il Governo quindi deve essere d'intelligenza coi parenti del trapassato di trasportare le sue spoglie in tutta segretezza nel podere del Maresciallo ad Excideuil, e di collocare il suo cuore nella Chiesa degli Invalidi cogli onori militari dovuti al suo rango.

P. S. I rappresentanti della Montagna tennero quest'oggi alle 2 ore un consiglio nel 44 Bureau della Camera e compilarono atti di accusa contro il Presidente della Repubblica ed i ministri sui quali si sarebbero sottoscritti più di 80 membri. Si assicura che la Montagna vuol porsi alla testa di una sommossa contro la Camera nel caso che questa non voglia porre in istato d'accusa il governo.

— 13 giugno. Tosto dopo il principio della discussione di jeri dell'Assemblea, il sig. Lacrosse, ministro della pubbliche opere, annunciò che siccome il giorno precedente era stato presentato dal sig. Ledru-Rollin e dai suoi amici una proposta di accusa contro il presidente della Repubblica e il ministero, ed essendo il governo ansiosissimo di veder definito quest'affare, proponeva all'Assemblea di ritirarsi tosto agli uffici e di nominare un comitato per esaminare siffatta proposta, affinchè se ne potesse presentare il rapporto durante la seduta. Il che venne ammesso ad unanimità, e i rappresentanti si ritirarono agli uffici. Alle ore 5 e mezza fu ripresa la seduta; il sig. Grandin ascese alla tribuna e alludendo a certi proclami, emanati a dir suo, dal partito democratico, li riprovò energicamente come quelli che provocavano alla guerra civile; egli si rivolse a' membri della sinistra onde ottenerne schiarimenti in proposito, e in pari tempo domandò quali passi avesse fatto il governo onde preservarsi dalle eventualità che dovrebbero occorrere in seguito a ciò. I membri della sinistra non risposero a quella parte della domanda che li concerneva, se vogliasi eccettuarne il sig. Leroux, il quale attribui al solo sig. Girardin il desiderio di cagionare disastri. Il sig. Dufaure, ministro dell'interno, dichiarò essere stata presa per parte del governo ogni misura atta ad assicurare l'ordine pubblico.

Indi il sig. Daru, referente del comitato, lesse il rapporto di questo, in cui si dichiarava brevemente non esservi alcun motivo di ammettere la proposta di accusa, atteso che il governo non aveva violata la costituzione. Allora presentossi il sig. Lachodure, membro della sinistra, e chiese che prima di prendere alcuna determinazione, fossero stampati e distribuiti tutti i documenti riguardo le cose di Roma, affinchè il paese potesse vedere se i ministri fossero colpevoli, o no. Tale proposta, dopo la domanda d'urgenza fatta il giorno innanzi dal sig. Ledru-Rollin, destò la meraviglia e le risa della destra. Il sig. de Toqueville, ministro degli affari esteri, per tutta risposta, dichiarò che il governo non desiderava meglio che di pubblicare tutti i documenti, ma non poteva acconsentire ad alcun aggiornamento, in seguito all'agitazione che erasi suscitata nelle vie. Allora il sig. Ledru-Rollin disse non esser vero ch'egli o gli amici suoi desiderassero di provocare alcun disordine, e sostenne

che il solo motivo di tale domanda era di abilitare l'Assemblea a giudicare l'estensione del reato de' ministri.

Dopo breve discussione, si passò a' voti riguardo il punto in questione; risultarono 377 a favore del ministero e 7 contro, essendosi astenuti i membri della sinistra dal votare. Indi seguì un'altra discussione intorno le conclusioni del rapporto, nella quale il sig. Thiers biasimò molto severamente il contegno della sinistra. Seguita una divisione, le conclusioni furono adottate con 377 voti contro 8, essendosi i membri della sinistra astenuti anche questa volta dalla votazione. L'Assemblea si aggiornò a giovedì. Fuori della Camera, regnava un po' d'agitazione; non però di carattere grave.

— I giornali ultra-moderati menano gran rumore sulla dissensione sorta da qualche giorno tra il *Peuple* di Proudhon ed alcuni altri fogli democratico-sociali. L'*Assemblée Nationale*, Foglio realista sino a' capegli dice a' suoi confratelli del medesimo colore di non fidarsi della scissione de' socialisti, perocchè essi al menomo pericolo scordate le ingiurie camminano di pari passo. Egli è buono di vigilare, esclama il Foglio retrogrado.

Quel che è certo però, è che Proudhon da qualche giorno a questa parte è fatto bersaglio alle invettive le più ingiuriose de' suoi confratelli. Saltò nel capo a Proudhon di voler essere dell'opposizione costituzionale e va sviluppando questo suo sistema con tutto l'impegno, lo spirito e la vivacità che gli è propria.

Egli consigliò la resistenza legale col rifiuto delle imposte. Ma questo non basta ai rossi. Essi vogliono esser fuori della costituzione come quelli che ben conoscono non poter mai sperare vittoria alcuna, rispettando una costituzione che se è democratica, non è per nulla sociale.

Bastò adunque al signor Proudhon di aver messa fuori una parola che sapesse di legalità per esser proclamato dalla *Révolution démocratique et sociale* uomo che se non è privo di ragione, è l'ultimo dei mortali.

— STRASBURGO 13 giugno. (9 ore di mattina.) Dispaccio Telegrafico.

Parigi 12 giugno 10 ore di sera. Il Ministro dell'interno ai Prefetti. La richiesta fatta di porre il Presidente della Repubblica ed i Ministri in stato d'accusa venne in questo punto rigettata con 377 voti contro 8. (?) Parigi è continuamente tranquillo.

AUSTRIA

VIENNA. Nella stessa sospensione d'animo che domina i Viennesi riguardo al teatro della guerra si lasciarono travolgere anche i più grandi giornali il *Lloyd* e la *Presse*, ed in mancanza di notizie reali e di fatto occuparono il pubblico con false dicerie, e non è vero che Günns sia occupato dagli insorgenti, come non è vero che Raab sia preso dagli imperiali. La posta che secondo i giornali da quattro giorni non veniva da Oedenburg, questa invece reca due volte al giorno lettere da colà. Gli avamposti del corpo di Schlick che stavano dapprima tre miglia lungi da questa città furono poi concentrati alla distanza di un miglio e mezzo, s'impedì il passaggio per quella parte per cui i passeggeri non possono più recarsi ad Oedenburg. A Günns si trova una brigata del corpo del generale Schwarzenberg che tiene di nuovo occupata una linea di operazione diversa dalle truppe di Schlick contro di cui gli insorgenti si spingono da Scharvar.

È possibile che Günns venga sgombrato; sin ora però questa città si trova in mano degl'im-

periali. Il generale Schlick che sta col suo quartier generale a Kimmerling croato presso Wieselburg fece una ricognizione con 300 ulani sino a mezz' ora lungi da Raab. Qui trovò egli la prima batteria degli insorgenti. Attraversò poi Hochstrass, luogo che gli ussari sgombrarono, e ritiratosi, occuparono essi di nuovo quella posizione. Sembra pure prematura la notizia che Neutra sia stata occupata dagli imperiali nel mentre che il generale Wohlgemuth si trova tuttora al di là del Waag. Nel basso Danubio le truppe combattono di continuo. Perezel fece una sortita da Petervaradino, e durante la notte conquistò per sorpresa alcuni trinceramenti al corpo d'assedio, ma più tardi fu da Knijacin respinto con perdita nella fortezza. Nel giorno 8 corr. la guarnigione attaccò il corpo di Jellachich che avanzava, e questi la sconfisse gloriosamente. Gli imperiali fanno sortite da Temeswar contro il corpo d'assedio indebolito a motivo delle truppe che Bem seco condusse: fecero sgombrar le fosse ed inchiodarono i cannoni. La divisione del colonnello degli insorgenti Aulich che doveva invadere la Croazia ed organizzare un' insurrezione coll' aiuto dei maggiaro-romani di quel paese alle spalle di Jellachich, continua le sue operazioni nelle vicinanze di Kanischa.

Gazz. Univers. 5 Augusta.

— ILLOCH 11 giugno. Il quartiere generale del Bano trovasi presso Neusatz vicino la Polveriera, tutte le fortificazioni essendo ormai da lui state conquistate. La sua artiglieria batte da questa posizione la fortezza di Petervaradino, nell'atto che il colonnello Mamula continua il bombardamento dalla parte di Kamnitz. Tutte le case di campagna intorno alla città furono incendiate, e gli abitanti furono spinti nella fortezza: immediatamente sotto alla medesima furono erette delle fortificazioni dai soldati, già appartenenti alla guarnigione di Carlovitz. Il ponte essendo stato incendiato, come dicesi, dai Maggiari stessi, il corpo di Perezel, o per meglio dire i suoi avanzi, sono tagliati fuori del tutto da Petervaradino, la cui caduta è da sperarsi prossima, e darà alle sorti della guerra un nuovo e decisivo aspetto. Assicurasi che Perezel siasi ritirato a Beja e Teresiopoli.

WÜRTEMBERG

STUTTGA RDA 13 giugno. La odierna tornata dell'Assemblea nazionale fu aperta trovandosi presenti 101 membri, e più tardi ne giunsero ancora molti altri. Venne letto dapprima un rescritto del governo del Meklemburg che dichiara estinto il mandato dei deputati meklemburghesi e sospende la paga delle diete. Il deputato Wöhler disse che quel Governo non aveva il diritto di revocare il mandato, e che riguarda quale lesione di diritto la sospensione del pagamento delle diete.

Il deputato Rheinhard poi soggiunse che questo Governo era quello che aveva festeggiato in modo solenne l'introduzione dei diritti fondamentali. Dopo di ciò fu annunziato che 14 deputati erano sortiti dall'Assemblea, e si nominarono quei tre che furono di già sostituiti. Il presidente Löse passò poi ad osservare che il Palatinato è pienamente rappresentato, e desidera di cuore di poter dir ciò di tutti i paesi. Si comunicarono poscia gl'indirizzi di adesione all'Assemblea di molte città. Dopo alcune interpellanze

zioni riguardo ai generali dell'Impero si nominò definitivamente la Giunta dei 15.

— 14 giugno. Si dice che la reggenza abbia richiesto dal Governo del Württemberg un numero significante di truppe, e che siensi rifiutate di stare sotto gli ordini di quella. Il Governo le avrebbe perfino manifestato il desiderio che partisse da Stuttgart. Ad Heilbronn il disarmamento seguì pienamente ed in tutto ordine. Sempre più si aumenta il numero dei Deputati che vengono quivi per prender parte alla Dieta dell'impero.

RADEN

HEIDELBERG 14 giugno. Sino a quest' oggi non ebbero luogo altri scontri; nella nostra città arrivano e partono truppe continuamente, ma nulla si sa del piano delle operazioni militari. Il giudizio statario continua tuttora, e ad eccezione degli arresti non si eseguirono altre pene. Le carcerazioni però sono numerose e si fanno senza riguardo alcuno. Si racconta che nelle carceri di recenti fabbricate e rimaste intatte finora, stieno rinchiusi cinque parroci di villaggi vicini e lontani, perchè tentarono di indurre i soldati alla diserzione. Quella carcere perciò ebbe di già il suo nome di casa parrocchiale. L' altro jeri pure ho veduto a condurre là dentro due contadini ma non so qual delitto essi abbiano commesso perchè l' informarsi di ciò arcea sospetto. Secondo le Gazzette di Francoforte si doveva ritenere che l' attacco da parte delle truppe intervenute si sarebbe di già effettuato. Sin ora però non si senti neppure un colpo di cannone. Qui si riteneva che il piano delle truppe d' intervento fosse quello di avanzare attraverso il Palatinato sino a Germersheim, e girando intorno alla linea del Neckar collocarsi sul Reno. I Badesi sarebbero per tal modo costretti od a ritirarsi al di là del Murg, oppure in caso di una sconfitta dovrebbero spingersi sino ad Heilbronn, punto occupato ormai dalle truppe bavaresi.

Secondo alcune altre lettere da Heidelberg del 13 corr. Mieroslawski fece in quel giorno la rivista delle truppe badesi che si trovano colà. Egli tenne loro un discorso in lingua polacca, che un suo aiutante tradusse poi in tedesco! Si conferma che il ministro della guerra Eichfeld sia fuggito. Le lettere ed i fogli da Carlsruhe del 13 nulla recano d'importante. L'Assemblea costituente non elesse nemmeno nella sua quarta seduta la nuova reggenza. Il corpo dei gendarmi fu sciolto. La lettura del proclama del Vicario produsse le risa e lo scherno.

Gazz. Universale.

— Una lettera da Magonza del 12 giugno reca da buona fonte che la lotta sia di già incominciata nella valle di Alsenz del Palatinato. Lettere da Bensheim del 12 non fanno parola delle ostilità principiate ai confini del Baden. Una lettera dalla Bergstrasse del 12 corrente ritiene che l'attacco generale sia fissato pel 15. La *Gazzetta Tedesca* contraddice alla notizia riferita riguardo alle differenze sussistenti fra il Granduca di Baden ed il Governo prussiano, e che il Granduca avesse ricevuto a Magonza gli ufficiali Austriaci solamente.

PORTOGALLO

La questione dell'unione doganale colla Spagna occupa l'attenzione del pubblico. Si tratta

non solamente di decretare la libera navigazione del Duero, ma sì ancora quella del Tago, della Guadiana e del Minho.

Il vantaggio di custodire una frontiera molto più estesa di quel che appaia sopra la carta per gli innumerevoli giri e rigiri di questi fiumi sconosciuti a tutti coloro che non abitano sopra i confini, sarebbe immenso.

Questa unione doganale non preoccupa essa sola gli spiriti. L'unione politica delle due nazioni peninsulari, è, specialmente per gli uomini di stato, argomento di gravissime meditazioni.

INGHILTERRA

Dai documenti che il governo sottopose alla disamina nel parlamento risulta, che nel 1848 il prodotto della tassa de' poveri nel regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda si elevò alla somma enorme di 7,950,000 lire sterline (198,750,000 fr.), di cui 6 milioni (150 milioni di franchi) furono esatti in Inghilterra e nel paese di Galles; 1,250,000 sterline (31,250,000 fr.) in Irlanda; e 700 mila lire sterline (17,500 fr.) nella Scozia.

Il numero dei poveri soccorsi di continuo od accidentalmente fu di 4,876,000 in Inghilterra e nel paese di Galles, o 41/100 della popolazione; di 4,457,000 in Irlanda, o 49/100 della popolazione; di 227,000 nella Scozia, o 8/100 della popolazione, il che somma in tutto a 3,560,000 persone.

È doloroso il vedere una nazione di 25 milioni d'uomini, orgogliosa delle sue istituzioni e delle sue leggi, la più ricca delle nazioni d'Europa, che malgrado la sua ricchezza, ha la settima parte della popolazione immersa nella più squallida miseria e ridotta a vivere d'accatto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 18. giugno 1849.

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metalliche	3 per cento	88 3/4
»	4 »	—
»	3 »	51 3/4
»	2 1/2 »	—
»	1 »	—
Prestito	1834 per fio. 500	—
»	1839 » 250	—
»	» 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. o/o		50
dette dette	a 2 »	—
dette della camera ungarica del vecchio debito		—
Lombardo ecc.	a 1 3/4 p. o/o	—
dette dei Stati d'Anstria, Boemia, Moravia,		—
Slesia ecc.	2 p. o/o	40
dette dette	2 p. »	—
Azioni di Banca		1673
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500		—
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 1000		—
dette della Ferdinandeas del Nord p. f. 1000		—
dette della Glognitz	» 500	—
Argo dell'oro		per cento.
detto dell'argento		»

Le notizie tranquillizzanti e le note più alte da Parigi del 14, influirono vantaggiosamente sulla nostra Borsa. I corsi dei fondi e delle azioni assai fermi. Fra le divise estere la Londra specialmente più bassa e discretamente offerta. Londra 12. 32 a 12. 33. Augusta 125, Milano 124. Parigi 118. Livorno 120.

Oggi, 20 giugno, il prezzo minore delle Gallette fu A. L. 4 e 05 centesimi, il maggiore A. L. 4 e centesimi 40.

AVVISO

In breve uscirà dalla Tipografia Trombetti-Murero il primo fascicolo dell'Opera: MEDITAZIONI SUI PRINCIPALI DOMMI E MISTERI DELLA RELIGIONE, dell'Ab. Frayssé, traduzione del Parroco Rodolfo Rodolfi.